

Gazzetta del Sud 16 Aprile 2025

Colpo di scena nel processo Jonny. Tra gli imputati c'è un nuovo pentito

Catanzaro. Si aspettava solo la sentenza e invece l'inchiesta Jonny, che ha svelato l'infiltrazione della 'ndrangheta nella gestione del Centro d'accoglienza di Isola Capo Rizzuto, ha portato a un nuovo colpo di scena. Uno degli imputati, Andrea Guarnieri, ha deciso di intraprendere un percorso di collaborazione con la giustizia. Qualche istante prima che i giudici si chiudessero in camera di consiglio nel processo di appello bis, il sostituto procuratore generale ha chiesto di riaprire l'istruttoria per depositare i verbali con le prime dichiarazioni del nuovo pentito. Guarnieri, 31 anni, nato a Milano, è ritenuto un ex azionista della cosca Catarisano, con base operativa nel territorio di Roccelletta, ed operante anche nei territori limitrofi sotto l'influenza delle locali di 'ndrangheta di Cutro e di Isola Capo Rizzuto. L'imputato già condannato in primo grado nel processo Jonny a otto anni di reclusione, secondo la Dda di Catanzaro sarebbe stato partecipe del gruppo 'ndranghetistico, colui che ne agevola attivamente il programma criminale, assicurando il suo apporto logistico ai vertici del sodalizio Francesco Gualtieri e Salvatore Abbruzzo anche nei rapporti con le altre organizzazioni mafiose nei momenti di criticità e tensione. Secondo le ipotesi di accusa, Guarnieri all'interno della cosca avrebbe avuto il compito di filtrare le ambasciate tra i sodali finalizzate a garantire un capillare controllo del territorio della cosca, contribuendo ad accrescerne la forza economica. Di lui aveva parlato anche il collaboratore di giustizia Santo Mirarchi, indicandolo come il braccio destro di Salvatore Abbruzzo, con il compito di portare ambasciate. L'udienza è stata quindi aggiornata per consentire al collegio di visione di prendere visione delle dichiarazioni rese da Guarnieri (difeso dall'avvocato Annalisa Pisano) davanti ai magistrati della Dda. Il processo è stato rinviato al 5 maggio per la riapertura del dibattimento. La Corte d'appello di Catanzaro è chiamata ad esprimersi per la seconda volta sul blitz che ha svelato gli interessi che la cosca Arena-Nicoscia di Isola Capo Rizzuto avrebbe avuto nel Centro d'accoglienza per migranti di Sant'Anna. Infatti, tra febbraio e maggio 2023, la Cassazione aveva disposto due nuovi appelli sia per il troncone di rito abbreviato che ordinario. Per la Procura antimafia, la Misericordia, nel gestire il Cara, avrebbe «svolto il ruolo di collettore» di denaro pubblico per convogliarlo, in parte, «verso le casse» del clan. Tant'è che Leonardo Sacco e don Edoardo Scordio - secondo gli inquirenti - avrebbero stretto un patto criminale per drenare illecitamente 36 milioni di euro sui 103 ricevuti tra il 2006 e il 2015 dalla Confraternita per occuparsi del Centro. Nelle scorse settimane la Corte dei conti, inoltre, ha condannato l'ex governatore della Misericordia di Isola Capo Rizzuto Leonardo Sacco e don Edoardo Scordio a risarcire il Ministero dell'Interno con oltre 34 milioni e mezzo di euro.

Gaetano Mazzuca